



lec-cle-sia-li-tà /ek.kle.zja.li'ta/ Esperienza plurale di comunione, in cui generazioni diverse si riconoscono parte di un unico corpo. È la forma di una fede che si impegna a scoprire il Regno dei cieli nella vita stessa degli uomini, nella storia concreta, dando forma al sogno di Dio sul mondo.

2 Armonia di voci differenti che diventano un unico coro: adulti e giovani che, come lo scriba divenuto discepolo, sanno custodire le radici dell'esperienza spirituale dell'Antico Testamento e aprirsi alla novità del messaggio di Gesù.

LA VITA SI RACCONTA

Oltre il già detto, generazioni in ascolto

Si formano dei gruppi misti intergenerazionali di 2–6 persone; ciascun gruppo pesca tre bigliettini che rappresentano pregiudizi o polarizzazioni tra vecchio e nuovo (vedi allegato “si è sempre fatto così”), tipici del contesto ecclesiale e associativo. Per ogni bigliettino, insieme, si prova a rispondere alle seguenti tre domande:

- **Ci capita di sentire vera questa affermazione?**
- **Quale ferita o paura possibile è insita in tale affermazione, oppure quale seme di speranza?**
- **Quale dono contiene questa affermazione che potremmo recuperare? (Questo punto è fondamentale: la frase non va solo giudicata, ma *trasformata*).**

Dopo aver discusso, il gruppo deve trovare una sola parola che esprima un punto possibile di comunione. *Esempi di parole ponte: ascolto, gratitudine, coraggio, continuità.* Le parole andranno poi scritte su un cartellone con rappresentata simbolicamente una chiesa.

Per riflettere...insieme ai giovani

- *Quando mi sono sentito/a parte della Chiesa?*
- *Quando mi sono sentito/a cercato/a dalla Chiesa?*
- *Per quali motivi oggi possiamo dire grazie alla Chiesa?*
- *In quali direzioni serve coraggio nella vita della Chiesa?*



LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,44-52)

⁴⁴*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

⁴⁵*Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

⁴⁷*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.*

⁴⁸*Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*

⁵¹*Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". ⁵²Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".*



COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Il capitolo 13 del Vangelo secondo Matteo raccoglie diverse parabole con cui Gesù annuncia il regno dei cieli. E' importante cogliere **la dimensione dinamica del regno**: è seme che cresce, lievito che fermenta, tesoro da cercare, rete che viene gettata. Il regno è la nostra storia che progredisce. **E' il nostro mondo così come Dio lo ha pensato, voluto e desiderato.**

Le parabole del tesoro e della perla potrebbero sembrare identiche, ma c'è una importante differenza: nella prima il regno è il tesoro stesso che attende di essere trovato; nella seconda il regno non è la perla ma il mercante che la cerca. Il regno è il bene prezioso da trovare ma è anche l'atteggiamento di chi lo cerca. Nella parabola della rete gettata nel mare siamo invitati a cogliere, nel nostro tempo, l'invito a lavorare per l'unità e la comunione, senza scartare nessuno. **La chiesa accoglie tutti, anche se agli occhi del mondo appaiono imperfetti o inadeguati, per proporre cammini di adesione al Vangelo. Il tempo del giudizio e della separazione appartiene a Dio. Queste parabole ci aiutano a cogliere il senso profondo della nostra vita ecclesiale.**

La Chiesa, infatti è quel padrone di casa che vive nella perenne tensione tra ciò che è antico e ciò che è nuovo. La comunità ecclesiale sarà sempre tenace custode della sua Tradizione, perché ancorata alla memoria di Gesù e della sua Parola, ma sarà sempre anche profetica, perché perennemente sbilanciata verso ciò che sarà e che attende di essere edificato. Non è una questione di nostalgie o di fughe in avanti: la Chiesa vive con responsabilità il tempo presente, guardando "all'oggi" come al "momento favorevole" (2 Cor 6,2) abitato dalla presenza di Dio che mai ci abbandona tutto rinnova.



COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Il Regno dei cieli non è imposto, ma **scoperto**. Chi lo incontra prova **gioia**, compie una scelta radicale, vende tutto il resto. Non è una perdita, ma uno **scambio**: lasciare ciò che è secondario per ciò che dà senso a tutto.

- Qual è oggi il “tesoro” per cui sono disposto a spendermi davvero?
- Cosa faccio fatica a “vendere” per seguire il Vangelo?
- Il Regno è per me una gioia o un dovere?

La rete raccoglie **ogni tipo di pesce**. La Chiesa non è una comunità di “giusti perfetti”, ma un luogo di **mescolanza**, di pazienza, di tempo. Il giudizio finale non spetta agli uomini, ma a Dio.

- Riesco ad accettare una Chiesa imperfetta, fatta di persone diverse da me?
- Quando mi sento tentato di giudicare, escludere, etichettare?
- Che tipo di pesce sono io nella rete: passivo, ribelle, vivo?

Questo versetto è la **chiave di tutto il brano**: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». **Lo scriba**, colui che conosce la Scrittura e la tradizione. **Divenuto discepolo**: non basta conoscere, bisogna lasciarsi trasformare. **Il tesoro**: la Parola di Dio, la fede della Chiesa. **Cose antiche e cose nuove**: le “cose antiche” sono la tradizione, il Vangelo, la sapienza accumulata, le “cose nuove” sono le domande di oggi, i linguaggi attuali, le sfide del presente. Gesù non oppone antico e nuovo: chiede una **fedeltà creativa**.

- Quali sono le “cose antiche” della fede che ho ricevuto e che considero preziose?
- Quali sono le “cose nuove” che sento urgenti per la Chiesa di oggi?
- In che modo posso aiutare la mia comunità a non perdere la memoria e a non avere paura del nuovo?
- Mi sento responsabile della trasmissione della fede o penso che “tocchi ad altri”?

Questo brano interpella **tutti** e in tutte le stagioni della vita. Gli adulti sono custodi di una **memoria**: fede, esperienza, ferite e speranze. Il rischio è conservare senza trasmettere, o difendere senza ascoltare. I giovani sono portatori di **domande nuove**, di linguaggi nuovi, di intuizioni profetiche. Il rischio è rifiutare ciò che è “antico” senza conoscerlo davvero.

La Chiesa vive quando gli adulti **non trattengono il tesoro** e i giovani **non disprezzano la tradizione** ma insieme, nel respiro della comunità ecclesiale, si cerca come il Vangelo possa **parlare oggi**.

- Ci ascoltiamo davvero tra generazioni?
- Dove sperimentiamo conflitto invece che dialogo?
- Quale passo concreto possiamo fare per costruire una Chiesa più fedele al Vangelo e più capace di parlare al presente?

Il brano di Matteo ci ricorda che il Regno è un dono esigente e la Chiesa è un luogo di pazienza. Ogni credente è chiamato a essere scriba e discepolo, custode e innovatore. Il tesoro non è da nascondere, ma da condividere. E la Chiesa cresce quando qualcuno ha il coraggio di aprire il suo scrigno.



LA VITA CAMBIA

Esercizi di laicità

“Radici e Germogli” Custodire ciò che è essenziale, far crescere ciò che è vivo

I giovani e gli adulti riflettono sul concetto di “tradinnovazione” che non è rottura con la tradizione, non è immobilismo, ma è fedeltà creativa al Vangelo, capace di parlare all’oggi.

Si formano gruppi misti tra adulti e giovani e ad ogni gruppo viene consegnata una scheda-situazione (ad esempio, “La partecipazione alla Messa domenicale è in calo tra i giovani...”).

Ogni gruppo deve rispondere alla situazione usando due tipi diversi di post-it: sui primi, che rappresentano le radici, scriveranno gli elementi della tradizione apostolica che non possono mancare; sui secondi, che rappresentano i germogli, scriveranno invece quali forme nuove, linguaggi o pratiche possono aiutare oggi a vivere quelle radici. Sarà importante che ad ogni “germoglio” corrisponda esplicitamente una “radice”.

Ogni gruppo presenta e incolla il proprio lavoro sull’albero che l’animatore avrà predisposto. Insieme si apre un confronto.

Il gruppo si confronta attraverso questi spunti:

Cosa abbiamo riconosciuto come irrinunciabile?

Dove invece rischiamo di innovare perdendo le radici?

In che modo Azione Cattolica può essere luogo di tradinnovazione ecclesiale?